

# “Ripartire dal lavoro E la politica rinunci ai privilegi”

*La segretaria uscente Spi, candidata al Consiglio regionale, ci parla del programma della coalizione di centrosinistra*

*Diciotto anni nel sindacato pensionati: a Pordenone e alla guida della segreteria regionale, prima del grande salto a Roma, nella segreteria nazionale. Dove Renata Bagatin, nella “squadra” di Carla Cantone, è stata il “ministro degli esteri”, l’addetta ai rapporti internazionali, tema sempre più importante in un’economia dove globalizzata e in un’Europa che richiede sempre più coesione ai suoi sindacati, per difendere in modo più efficace i lavoratori e i pensionati che rappresentano. Forte di questa esperienza, Bagatin ha deciso di rientrare a casa, per entrare in una nuova squadra: quella di Debora Serracchiani, candidata*

*per il centrosinistra alla presidenza della Regione nelle elezioni del 21-22 aprile. La ex esponente nazionale dello Spi, da parte sua, figura al numero 1 nella lista dei candidati del Pd al Consiglio regionale, collegio di Pordenone. Tra i tanti incontri organizzati nell’ambito della campagna elettorale, ovvio che un ruolo di primissimo piano lo abbia avuto quello con il sindacato pensionati Cgil: Renata ha giocato in casa, ma questo non l’ha sottratta a un lungo fuoco di fila di domande. A partire da quelle della nostra redazione e dei responsabili delle leghe territoriali. Vediamo quali sono state le risposte.*



**Vieni dal sindacato pensionati, ma al primo piano nei tuoi interventi metti sempre il lavoro. Perché?**

«Rispondo con le parole della Costituzione: L’Italia è una repubblica fondata sul lavoro, riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni per rendere effettivo questo diritto. Mi pare che in questi ultimi quattro anni sia stato fatto molto poco se un terzo dei giovani è senza lavoro o è talmente sfiduciato da non cercarlo più. Il lavoro è sacro e ogni legge che ostacola il lavoro è un sacrilegio. Con la disoccupazione le persone non perdono solo il lavoro, perdono se stesse, perdono la dignità. L’assenza di lavoro produce infelicità. Quando si prende la busta paga, dentro oltre ai soldi c’è la libertà, l’indipendenza, la dignità, c’è la nostra vita. Senza lavoro si perde tutto, si perdono anche i sogni».

**Un lavoro qualunque e a qualsiasi costo?**

«Il lavoro deve essere dignitoso, con una retribuzione sufficiente a condurre una

*“I nostri figli non devono prendere la valigia per avere un lavoro dignitoso e regolarmente retribuito”*

vita dignitosa, per sé e per la propria famiglia. I governi Berlusconi e Monti hanno falcidiato i diritti dei lavoratori. Prendiamo il caso delle lavoratrici del commercio o delle imprese di pulizia: possono essere convocate anche con un sms, magari per un lavoro di due ore e a venti chilometri da casa loro: così o stai a casa. Trattate più da oggetti che da persone, e con paghe da fame: lo dicono i dati, che segnalano una diffusione della povertà anche tra chi lavora. E allora non un lavoro a ogni



costo, ma un lavoro vero! Se non partiamo da qui questo Paese è destinato a morire. Noi abbiamo il dovere di fare qualche cosa e di farlo subito. I nostri figli non devono prendere la valigia per avere un lavoro dignitoso e regolarmente retribuito».

**Tra le proposte elettorali del centrodestra l’ingresso del Fvg nella macroregione del nord, a fianco di Veneto, Lombardia e Piemonte.**

*“Subito una legge che tolga i privilegi dei consiglieri regionali e riduca i loro compensi”*

**Come ne uscirebbe la nostra regione?**

«Con un ruolo subalterno a logiche altrui. Faremmo la fine della pulce in mezzo a tre elefanti finendo con il perdere la nostra specialità. Inoltre con quella proposta perderemmo almeno il 20% dei trasferimenti dello Stato. Chi vuole incamminarsi in questa avventura lo faccia; noi di sicuro non lo faremo».

**Lo scandalo sui rimborsi dei gruppi consiliari ha ulteriormente alimentato la protesta nei confronti dei privilegi della politica, nazionale e regionale. Una domanda secca: i consiglieri regionali non guadagnano troppo?**

«Guadagnano troppo, è vero. Si deve fare subito una legge che riduca i loro livelli al livello di quelli dei sindaci e tolga loro tutti i privilegi, spese di rappresentanza comprese. Che è poi quello che propone con estrema determinazione Debora Serracchiani nel programma del Pd. Da parte mia, se sarò eletta, mi impegno a battermi per la sua realizzazione».

Speciale elezioni Fvg: faccia a faccia con **RENATA BAGATIN****La parola alle leghe**

Le domande dei responsabili locali Spi alla candidata al Consiglio regionale

**«Cittadella della salute tra sogni e realtà»****MAURO PIVETTA,  
LEGA DI PORDENONE**

«Tondo cinque anni fa ci ha promesso il nuovo ospedale e i soldi che aveva recuperato Illy li ha portati a Trieste. Ora ci ha promesso la Cittadella della salute, si farà?»

**RENATA BAGATIN**

«Senza retorica. Il primo embrione della Cittadella della Salute di Sacile è stato fatto con l'assessore Ezio Beltrame del centrosinistra e con l'impegno di un bravo primario come il professor Siro Carniello. Ricordo solo che alla sua origine c'è stato un convegno organizzato dalla sottoscritta, quando ero segretaria regionale dello Spi-Cgil. Mentre quella di Pordenone, grazie alle pressioni dello Spi, della Cgil e del Comune, è stata sganciata dal progetto dell'ospedale e avviata la procedura, ma c'è un ma. Sono stati stanziati (o promessi) solo 12 milioni, così tra cinque anni rischieremo di avere una "mezza cittadella". In conclusione: se vinciamo noi del centrosinistra, le cittadelle programmate le realizzeremo, compresa Maniago. In caso contrario temo che faranno la fine delle solite promesse di Tondo».

**«Welfare, il futuro è nel territorio»****GIUSEPPE BARBUIO,  
LEGA DI SAN VITO  
AL TAGLIAMENTO**

«Tondo vuol fare un nuovo ospedale in Comina da 550 posti. Siccome quello attuale ne ha 400, qual è il programma: chiudere San Vito e Spilimbergo?»

**RENATA BAGATIN**

«Tondo non lo dice ma sarà così. Se poi si considera che i soldi li ha già spesi a Trieste, per il nuovo ospedale una parte li dovranno mettere i privati. Faranno poi pagare a noi, e a caro prezzo, il canone annuale per l'ammortamento dei capitali investiti: guadagnando sulla ristorazione, sul servizio lavanderia, sulle manutenzioni, sui parcheggi e così via. Bisogna invece investire nella sanità e sull'assistenza territoriale. L'ospedale ti cura velocemente ma poi, anche se non sei completamente rimesso, ti manda a casa. Dove hai solo la famiglia a farsi carico di aiutarti, perché sul territorio c'è troppo poco. È possibile invece fare un ospedale di circa 400 posti, adeguato alla nostra realtà, con costi decisamente inferiori, investendo quello che si risparmia sul territorio, portando più sanità e più servizi vicino a casa».

**«Meno tasse per i redditi più bassi»****GIUSEPPE DARIO  
LEGA DI SACILE**

«Abbiamo negoziato con diversi Comuni per esentare dall'Imu e ridurre l'addizionale Irpef per le fasce più deboli. Ma in regione non si è fatto troppo poco?»

**RENATA BAGATIN**

«Vero: la Regione Friuli Venezia Giulia non aveva la necessità di aumentare l'addizionale all'1,23%, e comunque avrebbe dovuto applicarla come prevede la Costituzione in modo progressivo: chi ha di più deve pagare di più. Ma Tondo non ama disturbare quelli che le tasse non le pagano. Poi, a causa degli errori fatti da Tondo con l'apporto di Tremonti e Calderoli, nei prossimi anni il Fvg dovrà restituire ogni anno circa 370 milioni a Roma (questo è quello che la Lega ha fatto, a proposito di federalismo) e ci troveremo di conseguenza con meno risorse. Una situazione che andrà affrontata con grande attenzione. Anche per questo penso che la tassazione locale debba restare tutta ai Comuni e alle Regioni».

**«Case di riposo, è necessaria una regia unica»****IVO BET, LEGA  
DI AZZANO DECIMO**

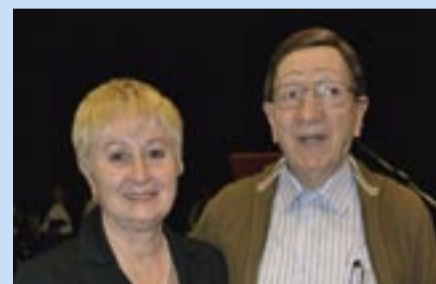
«Non sarebbe giusto che le Case di Riposo fossero gestite tutte dall'ambito distrettuale in modo unitario?»

**RENATA BAGATIN**

«Sarebbe la cosa più giusta da fare, perché nello stesso ambito si gestiscono in comune e a minor costo tanti servizi socio assistenziali. Inoltre un maggior coordinamento ridurrebbe e renderebbe più trasparenti i costi dei consigli di amministrazione, liberando risorse per migliorare i servizi. Ma la Giunta Tondo ha sedimentato con la sua gestione molte logiche clientelari, al punto che da cinque anni è pronto il decreto per la riclassificazione delle case di riposo e non se ne è ancora fatto nulla. Purtroppo non vedo altra spiegazione se non quella di avere voluto favorire ancora una volta i privati che operano nel settore».

**«Assistenza, giù le mani dai distretti»****GIANCARLO ROSSI,  
LEGA DI SPILIMBERGO E MANIAGO**

«È vero che la giunta Tondo vuole modificare distretti sanitari e gli ambiti socio assistenziali?»

**RENATA BAGATIN**

«Penso proprio di sì. Tondo ha fatto approvare la legge regionale che riduce le aziende ed il numero di distretti sociosanitari, rinviandone l'applicazione al 2014 per paura delle elezioni. Ma se viene riletto andrà avanti di sicuro. Lui ha in testa un disegno preciso: eliminare quello che funziona nel pubblico per passare tutto ai privati, come ha fatto Formigoni in Lombardia. Con la sua Giunta Tondo ha già cancellato l'Agenzia regionale per la sanità, privando il Fvg di un importante nucleo di raccolta dati e di studio per affrontare nel modo giusto le criticità. Così anche per il Centro servizi condivisi, la centrale unica degli acquisti e la gestione unica degli appalti, che ha depotenziato, privandosi di due strumenti essenziali per ridurre i costi. Incomprensibile, ma vero!».

# PORDENONE. Per realizzare la struttura non c'è bisogno di spostarsi altrove Il nuovo ospedale si può fare nel sito di via Montereale

*Le cause del nuovo rinvio nascono dalla bocciatura del precedente progetto già cantierabile nel 2008*

A Pordenone serve un nuovo ospedale? Sì, senza dubbio. Anzi, si sono già accumulati troppi ritardi e sono aumentati i costi: questo il bel risultato di chi ha sostenuto e sostiene l'opportunità di spostarlo in Comina, abbandonando il progetto esecutivo della giunta Illy – già cantierabile dal 2008 – per una ricostruzione “pesante” nel sito di via Montereale che, se fosse stato appaltato allora – com'era possibile giacché era tutto pronto – ormai sarebbe finito, inaugurato ed entrato in funzione. Invece adesso, oltre ai maggiori costi, possiamo forse contarci per il 2019/2020, “solo” 15 anni dopo l'avvio dell'iter nel 2004 ed aggiungere al conto anche i molti milioni di euro che sono stati e saranno necessari per far fronte ai continui interventi di manutenzione necessari per tenere in piedi l'attuale ospedale.

**IL TEMPO PERSO.** Insomma, un'intera legislatura regionale è andata perduta, tra improbabili chiacchiere e protocolli scritti sulla sabbia preelettorale, i molteplici cambi di responsabilità al vertice dell'Assessorato alla salute, l'idea di spostarlo in Comina e quella di realizzarlo totalmente con capitali privati, con un “project financing” totale – allora fotocopia nefasta di quello di Mestre – respinto al mittente dallo stesso governo Berlusconi (ministro Fazio) per l'insostenibilità dei costi. Fino ad arrivare alla pretesa, in quest'ultimo sprazzo di vita dell'attuale giunta Tondo, volta a concludere in fretta (ancora preelettorale) una scelta di rilievo che necessita di decisioni rapide ma anche della valutazione delle conseguenze connesse al cambio dello scenario economico e sociale, delle ristrettezze finanziarie che la crisi continua a riversarci addosso e del coinvolgimento democratico dei cittadini.

**UNA SCELTA INDISPENSABILE.** Pesano i cinque anni perduti (e le responsabilità sono chiare), non certo la scelta (indispensabile) di rinviare di qualche mese, per assegnare a coloro che saranno effettivamente alla guida della Regione nel prossimo quinquennio, al comune di Pordenone ed ai cittadini la responsabilità delle determinazioni conclusive. Alla luce, sembra pleonastico ma giova ribadirlo, dell'attuale e prevedibile situazione economico-finanziaria, dei costi di una scelta piuttosto che dell'altra e dei bisogni di salute della popolazione dell'intera provincia ed in particolare, di quelli come la



prevenzione ed i servizi territoriali, attuali e di prospettiva, tuttora gravemente insufficienti. Credo che per effettuare la scelta migliore, occorra ragionare mettendo da parte le scelte effettuate sulla base di obiettivi, esplicitati o meno, che se potevano avere un senso cinque e più anni fa, adesso non trovano più riscontri nella realtà. Partendo dall'utilizzo del territorio e dalle effettive possibilità di ulteriore sviluppo urbanistico della città verso nord, al di là di quello che potrà essere l'utilizzo “pubblico” del sito attuale qualora fosse abbandonato, vorremmo ricordare le circa tremila abitazioni inutilizzate in comune di Pordenone e le trentamila chiuse in provincia e che, nel 2012, la provincia ha perso circa cinquemila residenti.

**IL PROGETTO.** Inoltre, da più parti si sostiene il messaggio forte e condivisibile: stop al consumo di suolo. Ma, allora, occorre essere conseguenti, riutilizzando al meglio gli spazi già urbanizzati ed inutilizzati in città. Restiamo quindi convinti che, nell'intero comprensorio di via Montereale, possa trovare ubicazione un nuovo ospedale da 450 posti letto, com'era previsto nel 2008. D'altra parte, il “cuore” del progetto resta quello definito allora che è già costato ai cittadini del Fvg oltre 3,5 milioni di euro.

Certo, aggiornandolo e costruendolo con i più moderni criteri di confort, efficienza e risparmio energetico, con l'aggiunta indispensabile dell'ampliamento e del miglioramento dell'attuale “Pronto soccorso”, conservando i fabbricati riutilizzabili, abbattendo i padiglioni e le ex caserme non più utili, e ricostruendo al loro posto i nuovi edifici che servono e traguardando le scelte a

una prospettiva del fabbisogno di medio-lungo termine.

**LO SPAZIO DISPONIBILE.** Perché quello che si dovrebbe fare in Comina, non si può fare in via Montereale, utilizzando al meglio tutto lo spazio disponibile? Con la consapevolezza che non sono l'ubicazione o il nuovo edificio (i nuovi muri) in se a determinare la qualità e l'attrattività della sanità ospedaliera dell'Area Vasta pordenonese ma peseranno la qualità degli operatori sanitari e delle dotazioni tecnologiche. Non solo, pensiamo che la vocazione sanitaria dell'attuale comprensorio potrebbe essere confermata, consideratal' immediata vicinanza con l'asse viario principale (la SS 13), l'allocatione già decisa della Cittadella della Salute (solo “mezza” per ora, rispetto al progetto originario, causa l'insufficienza dei 12 milioni stanziati, che dovrebbe essere agibile solo tra 5 anni), nella “punta” estrema del comprensorio verso la statale. Con il riutilizzo possibile dell'area occupata dell'attuale padiglione “B” (da abbattere?), collocandovi una nuova costruzione ove insediarsi l'Azienda sanitaria, spostandola dal “bronx” per smetterla di pagare affitti onerosi.

È davvero un'idea peregrina? Certo, è più facile costruire su un “campo verde” con circa 200 mila metri quadri a disposizione, ma si può fare anche lì dov'è ora, senza drammatizzare troppo la favola dell'impossibile vicinanza tra attività sanitaria e cantiere di costruzione che mai, come tutti sanno, si sarebbero sovrapposti.

**I PARCHEGGI.** E se lo spazio dell'intero comprensorio non fosse adeguato a contenere, oltre alle strutture, anche sufficienti parcheggi

per i dipendenti e per gli utenti, allora si può pensare di utilizzare al bisogno l'area della caserma Mittica (in dismissione) e anche quell'altra in vicinanza, attualmente occupata dalla sede della “protezione civile” che potrebbe essere ubicata in altro luogo, senza eccessivi costi e difficoltà.

**I POSTI LETTO.** E il numero di posti letto? 554, come si sostiene adesso con il progetto in Comina o i 450 del 2008, integrando l'offerta ospedaliera complessiva nelle sedi di Pordenone, San Vito e Spilimbergo, acuzie e post acuzie, e non depauperando le altre sedi esistenti. Siamo convinti che bastino i 450, considerando che la degenza media attuale non supera le 350 unità a Pordenone, cui si aggiungono i 50 medi di Spilimbergo ed il centinaio di San Vito, senza duplicazioni improponibili, nonchè sviluppando e curando la qualità del day hospital, del day ed il week surgery, di post acuzie, medicine ed Rsa. E, soprattutto, destinando tutto quel che è possibile risparmiare, ripensando il progetto e con una scelta diversa e con l'ottica complessiva di rispondere anche alla priorità della prevenzione e della sanità territoriale, per dare risposte adeguate ai bisogni dell'invecchiamento crescente della popolazione ed alla cronicità.

**IL MODELLO.** Un diverso modello di sanità pubblica, più attrattiva, più appropriata e meno costosa e sostenibile, si fa con quello che si può trovare dentro un nuovo ospedale – in termini di offerta e di qualità della stessa – non perché è più grande ma commisurandolo alla potenziale domanda e, soprattutto, attraverso la crescita, indispensabile e repentina (per recuperare i ritardi)

dei servizi territoriali e domiciliari, senza dei quali si spende male ed anche l'ospedale migliore, chiamato a rispondere anche ai bisogni di salute che dovrebbero trovare le risposte appropriate nel territorio, non può operare al meglio. E qui si pone con forza il tema del sottofinanziamento della sanità pordenonese che non è più sopportabile: il riequilibrio va fatto da subito, raggiungendo velocemente l'omogeneità delle risorse messe a disposizione di tutti i territori.

**LA CITTADELLA.** Per questo, ancora una volta, occorre ribadire che “al centro” devono esserci i bisogni di salute complessivi della popolazione, non solo il nuovo ospedale. Meglio 100 posti letto (inutili) in meno e realizzare, invece, le “cittadelle della salute” per perseguire l'integrazione tra sanità e sociale e per aggregarvi i medici di medicina generale, con la più ampia copertura possibile e con l'offerta su 24 ore di servizi di emergenza distrettuali, alternativi al Pronto soccorso, per i codici bianchi e verdi. Si spenderebbe meglio e si spenderebbe meno, assicurando la sostenibilità della sanità pubblica.

**LASOSTENIBILITÀ.** Proprio per garantire la sostenibilità, occorre cercare tutte le strade per evitare l'intervento dei privati attraverso il Project Financing, a copertura di quasi la metà dell'investimento (124 su 274 milioni di euro, secondo il progetto in Comina). Per questo è necessario mettere al lavoro un gruppo di esperti che, velocemente, ripensi il progetto assumendo l'ottica della risposta più appropriata a tutta la gamma dei bisogni di salute ed alla valorizzazione ottimale, non all'abbandono, delle strutture che già ci sono in provincia. Così, forse, si potranno ridurre i costi ed evitare l'incognita dell'intervento dei privati e dei costi connessi, rinegoziando con il nuovo Governo la disponibilità delle risorse pubbliche mancanti in Regione, a partire da quell'incredibile “accordo” Tondo-Tremonti-Calderoli che impegna il Fvg ad erogare allo Stato circa 370 milioni di euro l'anno quale contributo regionale per la realizzazione del federalismo. Meglio provarci, anche nella difficile contingenza attuale, piuttosto che assumere acriticamente il “fazin di be soi” che caricherebbe sulle spalle dei cittadini dell'intera provincia un “peso” insostenibile per molti decenni.

Nazario Mazzotti

**PORDENONE.** Il progetto Cgil "Impiego pubblico e privato" è un'iniziativa che aiuta a risolvere i dubbi e gli interrogativi di una transizione non sempre facile da gestire

## Dal lavoro alla pensione con la guida dal sindacato

Accampano la scusa della situazione generale, il cittadino viene lasciato sempre più solo sia nell'assolvere i propri doveri nei confronti dello Stato, sia nel perseguire i propri diritti o interessi previsti dalle norme (troppe) di legge.

Il passaggio, poi, dalla posizione di "attivo" a quella di "pensionato" è governato da norme troppo spesso in cambiamento: variazioni, limitazioni, ricorsi, riconoscimento tardivo di diritti acquisiti, ipotesi di torti perpetrati da norme non sufficientemente approfondite; serve maggiore attenzione anche perché i tempi per gli eventuali ricorsi si accorciano. Verrebbe voglia di pensare che si intenda ingarbugliare la vita per dare sempre più spazio ad "azzeccagarbugli" privati o pubblici nella speranza che nella confusione qualcuno non provveda a farsi riconoscere quanto esigibile.

La posizione di pensionato non gode più delle attenzioni che un tempo venivano usate nei confronti degli anziani, anche perché, oggi, si può confidare in una maggiore autonomia e padronanza dei mezzi di comunicazione anche da parte di chi va in quiescenza.

Ad ogni buon conto un'organizzazione sindacale come la Cgil, oltre a quanto fa con i propri funzionari e quanto offre con i servizi, ha individuato delle professionalità di provenienza interna per poter far fronte a quanto può servire di non stretta spettanza categoriale.

Gli enti previdenziali (ex Inpdap ora Inps) non servono solo a raccogliere contributi più o meno efficaci e a pagare pensioni, ma erogano benefici sotto forma di mutui ipotecari, piccoli prestiti e prestiti pluriennali ai propri assicurati per far fronte a iniziative e necessità primarie come prima casa e salute, per sé e per i familiari.

Per il settore magistrato, l'Enam non è scomparso, ma i suoi uffici sono stati "razionalizzati", cioè soppressi, non però i benefici o le opportunità: assistenza climatica e sanitaria, contributi per situazioni di particolare handicap, assistenza scolastica e piccoli prestiti a tasso agevolato si possono approfondire e ricorrervi con il sostegno dei titolari del progetto.

Gli enti previdenziali tengono il conto dei versamenti e questi possono essere di varia natura e provenienza, l'assicurato ha tutto l'interesse a fare spesso il punto per verificare l'esatta corrispondenza tra anni lavorati e contributi riconosciuti. In pratica si tratta di verificare la propria posizione assicurativa, computare o riscattare i vari periodi lavorativi, ricongiungere tutti gli eventuali periodi lavorativi e il riconoscimento di tutti i periodi validi, come le maternità.

I tempi per gli eventuali riconoscimenti sono ridotti a cinque anni e questo fatto può suggerire, in considerazione anche dei tempi, comportamenti infedeli, ma non si possono escludere gli errori in buona fede. È bene, quindi, che tutti i lavoratori dipendenti non attendano l'imminenza della pensione per verificare a fondo e con completezza la propria posizione: il controllo costante può suggerire di volta in volta anche opportunità ed opzioni che si possono presentare.

Un ex funzionario della Flc Cgil e l'ex direttore del patronato Inca sono stati individuati come

titolari di un progetto denominato in modo volutamente ampio "Progetto pubblico impiego e lavoro privato" proprio per comprendere tutto quanto può riferirsi al periodo di passaggio tra lavoro attivo e godimento dello stato di quiescenza. Per molti la pensione dovrà reggersi su due gambe: l'assegno previsto dalla pensione pubblica e quanto maturato in un fondo integrativo. Ecco, quindi, un'altra necessità: valutare quanto offre il mercato per garantirsi il meglio per la propria prospettiva di vita.

Ora sono a disposizione i fondi integrativi per tutto il pubblico impiego. Inoltre, da qualche mese, il "grande" Inps mette a disposizione dei propri assicurati e pensionati, tempi via via sempre più "piccoli" per documentazioni ed informazioni. Il "progetto" può essere utilizzato come tramite per ottenere, per quanto in via esclusivamente informatica, quanto è nell'interesse degli assicurati.

Gianfranco Dall'Agnese e Roberto Dus, per i lavoratori del settore pubblico il primo e per i dipendenti privati il secondo, sono a disposizione per una

approfondita ricognizione della propria posizione previdenziale e per tutte le informazioni relative all'assegno pensionistico. L'esperienza di alcuni anni e di centinaia di posizioni analizzate hanno fatto emergere imprecisioni, errori, dimenticanze e altro in grado di inficiare il corretto calcolo sia dell'anzianità contributiva, sia del conseguente calcolo dell'assegno pensionistico.

L'intento di raschiare il fondo del barile ha suggerito al grande Inps anche il non fornire più nemmeno le informazioni base dell'entità dell'assegno mensile (ex Obism), il Cud ed altre informazioni che ogni "datore di lavoro" fornisce ai propri dipendenti: i titolari del progetto potranno fornire tutte le informazioni e i documenti necessari.

Come si accennava all'inizio tutto quanto descritto è il naturale completamento di un'azione sindacale a tutto tondo; c'è un unico impegno richiesto: il contributo, anche concreto (iscrizione), all'attività di associazione sindacale che intende difendere chi ne ha necessità propugnando la solidarietà tra lavoratori di ogni

settore e di ogni livello.

La necessità di rinforzare l'erogazione di servizi non intende calcare sentieri di collateralità o intenti di sussidiarietà dello Stato ma riconoscere l'insorgenza di nuove necessità pratiche da coniugare con la diffusione e la conferma di un impianto ideale, caratteristica fondamentale della Cgil.

I titolari del progetto si possono contattare al tel. 0434545181 e presso la sede sindacale di via San Valentino: lunedì, mercoledì e venerdì Gianfranco Dall'Agnese; martedì e giovedì Roberto Dus. L'orario per tutti i giorni è 9-12 e 16-19.

Riassumendo, allo "Sportello Cgil Impiego pubblico e privato", i servizi sono i seguenti: controllo e verifica della posizione assicurativa; domanda di computo/riscatto dei periodi assicurativi; domanda di ricongiunzione dei periodi di lavoro nel settore privato; domanda di riconoscimento dei periodi di maternità; domanda di riconoscimento del servizio militare; calcolo delle pensioni e del TFS/TFR; invio della pratica di pensione in via telematica.

### Federconsumatori, inaugurata la nuova sede di Pordenone



Martedì 26 marzo è stata inaugurata a Pordenone la nuova sede di Federconsumatori, che si trova in via San Valentino 20, a cento metri dalla sede della Cgil.

La nuova sede è stata aperta per poter offrire sempre migliori servizi di tutela e assistenza ai consumatori e per meglio dotare la Federconsumatori dei necessari mezzi, al fine di rappresentare più adeguatamente i cittadini. Questi gli orari di apertura al pubblico: martedì, mercoledì e giovedì con orario 15-18, mentre il mercoledì dalle 10 alle 12 è aperto lo sportello energia.

A San Vito al Tagliamento le celebrazioni annuali per l'8 marzo. Nell'auditorium comunale si è svolta l'iniziativa organizzata dal Coordinamento Donne Spi di Pordenone

## Le donne ai tempi della crisi

Semplicemente Donne. Questo il titolo dell'iniziativa organizzata dal Coordinamento Donne Spi di Pordenone con il patrocinio del comune di San Vito al Tagliamento per celebrare la Giornata internazionale della Donna, che ha richiamato nell'auditorium comunale della cittadina oltre quattrocento persone.

Sono intervenuti: il sindaco Antonio Di Bisceglie per portare il saluto dell'amministrazione comunale e per alcune brevi considerazioni attorno alle problematiche sociali e politiche attuali, la segretaria generale della Cgil Pordenone Giuliana Pigozzo e Renata Bagatin, segretaria nazionale uscente dello Spi. A loro due il compito di dare un'am lettura "di genere" della situazione attuale, analizzando come e quanto le donne di ogni età siano state colpite da questa crisi.

Perché il titolo "Semplicemente donne"? Perché, secondo noi, è un titolo che condensa tutto ciò che riguarda l'universo femminile, il nostro universo di donne di tutte le età, che si rapportano quotidianamente con avversità, gioie, dolori, speranze, figli, nipoti, genitori, mariti, lavoro, insomma con tutto il resto del mondo. Con grande dignità, responsabilità e con una buona dose di orgoglio di essere donne.

La crisi ha colpito tutti, ma in misura maggiore le donne, che si sono viste erodere diritti e rispetto, del loro lavoro in casa e fuori casa. Dalle indagini si evidenzia il fatto che nei luoghi di lavoro le discriminazioni più forti sono



■ In alto a sinistra, Renata Bagatin con il sindaco di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie. Qui sopra, la segretaria generale della Cgil di Pordenone Giuliana Pigozzo, con Maria Luisa Melcher. Qui a lato, un'immagine della sala

maturate proprio nei confronti delle donne.

Ma ciò che sconvolge è che in questi anni si è verificato un accanimento violento contro le donne che viene definito con il termine di "femminicidio". Una cosa inaudita per un Paese che vuole definirsi civile! Questa

violenza deve finire, deve essere messa al bando quella cultura primordiale del "possesso" per cui il maschio non accetta la libertà della donna di poter pensare e quindi decidere autonomamente. Tutto questo potrà finire solo se continueremo a tenere viva l'attenzione su questo fenomeno, non

considerandolo soltanto come il frutto di atteggiamenti criminali o di follie individuali. Dopo tali riflessioni abbiamo avuto la fortuna di avere ospiti i componenti del coro "La Betulla" di Aviano, che hanno voluto rallegrarci con qualche canto di quando eravamo più giovani, e i

Papu, che con le loro gag riferite alle scene di vita quotidiana delle donne hanno allietato la nostra mattinata e ci hanno ridato il sorriso e la voglia di continuare a batterci perché nessuna possa perdere i diritti ed il rispetto degli altri e di noi stesse.

**Maria Luisa Melcher**

## Ottorino Dalla Bona e quel sudato riconoscimento di partigiano ottenuto grazie allo Spi di Cordenons

Tutto ha inizio con una chiacchierata nella sede Spi di Cordenons alla fine del 2011.

Ottorino Dalla Bona, classe 1925, racconta con molti particolari le sue vicissitudini di militare prima e di partigiano poi. Incuriosita della sua situazione chiedo se con la pensione percepisce anche l'assegno di ex combattente.

«Ho fatto il militare, mi hanno mandato in Germania, ho fatto poi il partigiano, ma nessuno mi ha mai dato niente», è stata la sua risposta perentoria.

Inizia qui, da parte dello Spi di Cordenons, una curiosa e singola-

re ricerca dei documenti necessari perché il signor Ottorino potesse essere riconosciuto partigiano e riscuotere quindi gli arretrati.

Il primo tentativo non andò a buon fine in quanto sul foglio matricolare richiesto al Distretto militare di Udine, con sorpresa, non risultava scritto che il Dalla Bona avesse fatto il partigiano. Ulteriori tentativi, per avere conferma, furono fatti presso le sedi Anpi del Veneto in quanto l'interessato è nato in provincia di Padova, ma i risultati furono anche qui negativi.

Nel frattempo, marzo 2012,

tramite l'Inca-Cgil, fu fatta comunque all'Inps domanda per avere gli arretrati e ad aprile la risposta è stata negativa in quanto per l'Inps non c'erano i requisiti previsti per l'attribuzione dei benefici.

Le ricerche continuarono e su indicazione di un esponente del Distretto militare fu fatta una ricerca al Ministero dei beni culturali di Treviso presso la cui sede si trova l'Archivio di Stato. A fine maggio, un responsabile dell'Archivio di Stato, tramite lettera, rispondeva che nel fascicolo personale di Della Bona

è stato trovato un microfilm che bisognava sviluppare per decifrare il contenuto e che loro non erano tenuti a farlo.

Su ulteriori sollecitazioni da parte dello Spi di Cordenons, fortuna volle che un impiegato di quell'ufficio, appassionato in materia, prese a cuore il problema e sviluppò il microfilm. Con grande sorpresa le stampe del microfilm riportarono la storia personale di quel periodo: il militare fatto in Italia, il periodo di internamento in Germania dove si ammalò di pleurite. Rimpatriato, venne inviato in licenza di

convalescenza, dopo la quale si arruolò nelle file partigiane fino alla Liberazione.

A questo punto avevamo i riscontri necessari per presentare ricorso. Un ricorso che nel dicembre 2012 è stato discusso in Commissione Inps e anche grazie al contributo dell'Inca e dei compagni facenti parte della commissione stessa, Piccolo e Franza, l'Inps ha dovuto fare retromarcia. A febbraio 2013 a casa di Dalla Bona è stata recapitata la lettera dell'Inps con il giusto riconoscimento.

**Antonella Zennaro**

## MANIAGO E SPILIMBERGO. Situazione difficile per lavoratori, pensionati ed esodati

# Di fronte alla crisi che colpisce duro chiediamo giustizia ed equità

Crediamo sia noto a tutti il momento difficile, la grave crisi economica, occupazionale, sociale, politica che stiamo attraversando e che investe anche il nostro distretto producendo disoccupazione e quindi impoverimento generale e disgregazione sociale.

La segreteria e il direttivo dello Spi sono ben consci degli effetti devastanti che la crisi produce sul territorio, il termometro è la presenza ed il flusso enorme di persone disperate che affollano le nostre sedi per chiedere aiuto. La nostra organizzazione fin dal 2006 denunciava e denuncia tuttora il declino industriale, la perdita inarrestabile di posti di lavoro e la mancanza di uno stato sociale equo-giusto che affronti le problematiche dei giovani e degli anziani che non ce la fanno più e sono lasciati in balia di se stessi.

Rispetto a tali denunce il governo Berlusconi ci attaccava dicendo che facevamo terrorismo e che falsavamo la realtà dei fatti considerando che, secondo lui, i tavoli dei ristoranti erano sempre pieni di commensali, nel frattempo nulla faceva per il nostro paese se non occuparsi esclusivamente dei suoi processi personali.

Il governo Monti poi, con il solo rigore, nessun intervento per accrescere i salari e quindi rilanciare i consumi, zero investimenti sulle infrastrutture, e, per completare, il patto di stabilità ha portato il paese alla recessione dei giorni nostri. Patto di stabilità che vieta anche ai Comuni virtuosi dell'ambito, incontrati su nostra richiesta specifica dalla segreteria distrettuale e provinciale dello Spi-Cgil, di mettere a disposizione risorse per l'abbattimento dell'Imu, per la riduzione del costo delle mense scolastiche, contributi per gli affitti per i cittadini in maggiore difficoltà e che magari hanno perso il lavoro.

Sulle pensioni la Fornero ha inaugurato una nuova categoria di persone: gli esodati, persone che non sono più giovani, ma non abbastanza vecchi per meritare la pensione.

Sono lavoratori e lavoratrici numericamente presenti in cifre importanti anche nel Maniaghese e Spilimberghese, uscite dal mercato del lavoro prima dei tempi previsti dalla legislazione e dai contratti. La riforma Fornero-Monti li ha allontanati anni e anni dalla pensione, si tratta di decine e decine di persone che sono senza lavoro e senza pensione. Gran bel risultato.

Il Fornerismo ha premiato inoltre i pensionati: bloccata la rivalutazione annuale delle pensioni oltre 3 volte il minimo (grazie alla nostra mobilitazione, perché il governo era partito con solo oltre una volta il minimo), una vera vergogna, un taglio inaccettabile che si trascinerà per tutta la vita, una patrimoniale calata come una scure sui pensionati e che invece si sarebbe dovuta applicare a ben altra categoria di persone.

Non si può accettare lo squallido argomento di chi sostiene che bloccare gli aumenti ai grandi manager pubblici è anticostituzionale, mentre bloccare la rivalutazione per la tutela delle pensioni è possibile come se la Costituzione valesse per qualcuno e qualcun altro no.

I pensionati e le pensionate hanno perso negli ultimi 15 anni circa il 35% del valore del proprio reddito. Lo abbiamo denunciato ovunque ed in ogni occasione da soli ed unitariamente, ci siamo mobilitati, lo abbiamo gridato ai partiti che si sono candidati a governare il paese, lo Spi-Cgil non si è mai arreso e non si arrenderà: questione di giustizia ed equità, la nostra battaglia non è finita, continuerà insieme ad altri temi quali il welfare come motore di sviluppo, di nuove opportunità di lavoro e per dare risposte alle esigenze di intervento nello stato sociale per garantire condizioni di vita dignitose e servizi di pubblica utilità per tutti, a partire dalle prestazioni e dai servizi socio assistenziali per ogni cittadino e non solo per chi può permettersi servizi e interventi privati.

**SAN VITO.** Sostituirà Tares e Tia ma sarà più onerosa

## E da luglio arriva una nuova tassa: la Tares



A luglio scatterà per i cittadini la nuova tassa Tares – tributo comunale sui rifiuti e sui servizi – che sostituisce la vecchia Tarsu e Tia, con il versamento della prima rata di quattro per il 2013.

Questa tassa sarà più onerosa di Tia e Tarsu, poiché dovrà, oltre che coprire l'importo delle attuali tasse per i rifiuti, garantire la copertura totale dell'onere sostenuto per l'annesso servizio e assicurare un introito aggiuntivo pari a 30 centesimi a metro quadro (che potrà essere innalzato dai Comuni fino a ulteriori 10 centesimi in più) per finanziare i cosiddetti servizi indivisibili prestati dagli Enti locali (illuminazione pubblica, manutenzione delle strade pubbliche, polizia locale, aree verdi). I cittadini nei prossimi tre mesi si troveranno con una gravosità di pagamenti per l'Irpef, Imu e Tares che peseranno notevolmente sulle economie delle famiglie, già abbondantemente tartassate dai governi Berlusconi e Monti.

Per quest'anno questa nuova tassa peserà sulle famiglie più della media dell'Imu sulla prima casa.

Stiamo assistendo al continuo innalzarsi della pressione fiscale e se non si mettono in atto provvedimenti urgenti si pone un serio problema per i bilanci delle famiglie che sono già allo stremo. I consigli comunali potranno tuttavia deliberare riduzioni ed esenzioni per una limitata serie di casistiche. Se da un lato i cittadini saranno nuovamente tartassati, dall'altro i Comuni si troveranno ad incassare gli stessi introiti della vecchia Tarsu-Tia in quanto l'introito aggiuntivo di 0,30 euro al metro quadro dovrà essere girato allo Stato.

Per i Comuni diventa una beffa come con l'Imu, che fa traboccare il vaso con questo tributo che diventa insostenibile in una situazione sociale e produttiva prossima al tracollo.

È necessario che il nuovo Parlamento intervenga per rivedere questo nuovo tributo, in caso contrario i cittadini, le imprese si trovano a pagare due volte i servizi indivisibili che già pagano con l'Imu.

Lo Spi unitamente a Fnp e Uilp hanno presentato ai sindaci del sanvitese e all'Ambito sociale da alcuni mesi una richiesta di incontro per confrontarci su rilevanti questioni in cui si ricomprende pure questa nuova tassa Tares.

Comprendiamo che la situazione per la definizione dei bilanci è difficile in questo contesto socio-economico, però non è pensabile rinviare un confronto che consenta di definire interventi mirati a favore delle famiglie e nell'interesse dell'economia più in generale. Tutto questo in funzione di un cambiamento della redistribuzione del carico in base alla tipologia familiare, alla salvaguardia dei nuclei disagiati ed in particolari situazioni reddituali, utilizzando l'Isee.

Se da un lato è necessario che le istituzioni (Parlamento e Regione) intervengano sul piano legislativo per modificare la pesante situazione, dall'altro è necessario che i nostri sindaci si confrontino con il sindacato per trovare forme di collaborazione utili a far quadrare i loro bilanci e le soluzioni migliori da adottare per non gravare ulteriormente sulle famiglie.

**Giuseppe Barbuio**

## Grazie Silvana

Il 9 febbraio scorso ci ha lasciato Silvana Poppi, una delle nostre più valide collaboratrici. Una persona di una grande generosità sempre disponibile ad aiutare il prossimo.

Quando l'ho conosciuta, mi ha colpito immediatamente la sua grinta e determinazione. Sempre pronta a dare una mano allo Spi, arrivava in sede con la sua bicicletta, prendeva il materiale da consegnare alle famiglie dei pensionati che abitavano nel suo rione e già il giorno dopo i volantini o le tessere erano consegnate. Costantemente presente alle nostre riunioni e alle manifestazioni, ma anche alle nostre gite e feste del tesseramento, ogni volta seduta in pullman nel penultimo posto a destra.

Ma la sua generosità non si limitava ad aiutare lo Spi. Silvana era presente tutte le settimane presso la casa di riposo di Sacile a fare compagnia agli anziani, accompagnarli, al giovedì, al mercato, sempre disponibile a scambiare una parola con loro per rompere quella solitudine di cui troppo spesso soffrono le persone che risiedono nelle case di riposo.

Grazie Silvana per tutto quello che hai dato al prossimo e, soprattutto, per il grande insegnamento per tutti.

**Giuseppe Dario**

**AZZANO DECIMO.** Ha portato il suo saluto anche Renata Bagatin

# Festa della donna all'insegna dell'impegno

Grande partecipazione lo scorso 10 marzo per la Festa della Donna organizzata presso la Sala ex Enal di Tiezzo, messa gentilmente a disposizione dall'Amministrazione comunale di Azzano Decimo: tanto entusiasmo e molta riconoscenza verso quei compagni/e che si sono prodigati per realizzare, anche quest'anno, l'importante iniziativa dello Spi Cgil del distretto di Azzano Decimo.

Festa con ballo, ricco buffet e mimose per tutte le donne hanno caratterizzato l'appuntamento, al quale non ha voluto rinunciare Renata Bagatin, (reduce dalla festa provinciale di San Vito), che

ha voluto rendere tutti partecipi del suo impegno diretto nelle prossime elezioni regionali nelle file del PD.

Nel suo intervento, l'esponente sindacale ha dichiarato che sarebbe stato il suo ultimo saluto da segretaria nazionale dello Spi: il suo impegno a sostegno delle problematiche del mondo del lavoro e dei pensionati continuerà sul versante politico, rivendicando per le donne un ruolo più partecipato nella società ed una presenza più significativa nelle istituzioni. La Bagatin ha inoltre richiamato le lotte sostenute nei posti di lavoro per l'emancipazione e le conquiste



di diritti sociali e civili, culminate anche con il costo della loro vita. Il tema delle donne è proseguito il 24 a Fiume Veneto con una grande

festa organizzata dal Coordinamento donne locale a favore dell'Associazione provinciale Voce Donna, impegnata contro ogni



sopruso e violenza. Sono intervenuti la presidente Maria De Stefano, il segretario comunale dello Spi Renzo Basso e la sottoscritta, responsabile del coordinamento donne di Azzano Decimo. La manifestazione, particolarmente apprezzata dal numeroso pubblico presente, si è conclusa con la donazione di un contributo economico a sostegno dell'Associazione "Voce Donna".

**Renata Babuin**

## Azzano: arrivano i bilanci, riaprire subito i tavoli di negoziazione con i comuni

Manca ancora l'accordo di programma, poi anche il 2° Piano di Zona, lo strumento che organizza i servizi sociali assistenziali e socio sanitari nel territorio dell'Ambito distrettuale, sarà ufficialmente approvato. Riguardo ai rapporti con l'Ambito distrettuale, abbiamo chiesto al presidente dell'Assemblea dei sindaci di stipulare un "Protocollo sulle relazioni sindacali" per rendere esigibili i diritti sindacali sanciti dalla legge 328 del 2000 e dalla legge regionale sul welfare, la n. 6 del 2006. Chiediamo, come sancito dalle suddette leggi di poter esprimere le nostre valutazioni, aprendo una fase di confronto e di concertazione prima che l'assemblea dei sindaci assuma le proprie decisioni sugli argomenti di rilievo che riguardano il sociale. Purtroppo, almeno fino ad ora, la risposta è stata deludente. Noi insisteremo perché ci venga riconosciuto il ruolo che la legge ci assegna.

Contemporaneamente, nell'autunno scorso, abbiamo richiesto unitariamente ai Comuni di confrontarci sulle conseguenze della crisi per individuare strumenti ed interventi a sostegno dei ceti più deboli nonché delle persone e delle famiglie più bisognose. Diciamo subito che, al di là del gesto di cortesia di incontrarci, almeno finora, i risultati sono stati modesti: ci saremmo aspettati concretamente qualcosa di più. Siamo pronti e sollecitiamo la ripresa dei confronti prima che le amministrazioni definiscano le scelte per l'anno in corso con i bilanci preventivi. Partiamo dalla necessità di stabilire

### Le tabelle Imu e Irpef applicate nel 2012

Comuni dell'Ambito di Azzano Decimo	Casa di abitazione		Fabbricati rurali	Aliquota di BASE		IMU 2012
	Aliquota	Detrazione		Terreni	Altri Fabbricati	
1 Azzano Decimo	0,35%	200,00 €	0,20%	0,76%	0,76%	
2 Chions	0,38%	200,00 €	0,20%	0,73%	0,73%	
3 Fiume veneto	0,35%	200,00 €	0,20%	0,76%	0,76%	Con Isee fino a 7.500 euro
4 Pasiano	0,40%	200,00 €	0,20%	0,86%	0,86%	
5 Prata	0,40%	200,00 €	0,20%	0,76%	0,76%	
6 Pravisdomini	0,40%	200,00 €	0,20%	0,76%	0,76%	Per nuclei familiari in disagio
7 Zoppola	0,40%	200,00 €	0,20%	0,76%	0,76%	Con Isee fino a 10.000 euro

Addizionale comunale all'IRPEF	Comuni dell'Ambito di Azzano Decimo anni 2011 e 2012							
	Anno 2011		Anno 2012					
	Esenzione	Aliquota	Scaglione	0 - 15000	15.000 - 28.000	28.000 - 55.000	55.000 - 75.000	Oltre 75.000
1 Azzano X	---	---	28.000	0,40%	0,50%	0,60%	0,65%	0,70%
2 Chions	---	---	15.000	0,10%	0,10%	0,15%	0,20%	0,25%
3 Fiume veneto	---	---	26.000			0,75%		
4 Pasiano	---	0,40%	15.000			0,80%		
5 Prata	---	---	---	---	---	---	---	---
6 Pravisdomini	---	---	---	---	---	---	---	---
7 Zoppola	---	---	---	---	---	---	---	---

rapporti continuativi per monitorare la situazione ed i bisogni della popolazione, realizzando ogni possibile sinergia, trasferendo i servizi sociali all'Ambito per ridurre i costi di gestione e riversando i benefici sul sistema dei servizi. Concertando, finalmente, regolamenti unici per l'accesso e la compartecipazione ai costi dei servizi, tarati sull'Isee, sia per i servizi erogati dall'Ambito, sia per quelli erogati da ciascun comune. In sintesi, sono questi i punti più rilevanti che abbiamo inteso porre al centro dei confronti con i sindaci:

**1) Recupero evasione fiscale.** Considerata l'elevata evasione fiscale, abbiamo chiesto alle amministra-

zioni di impegnarsi a sottoscrivere l'apposito Protocollo d'intesa con l'Agenzia delle entrate, destinando le risorse recuperate allo sviluppo della rete territoriale dei servizi e degli interventi sociali. Ha aderito, finora, solo il comune di Zoppola, pur con risultati inconsistenti mentre, i comuni di Azzano Decimo e di Pravisdomini si sono dichiarati disponibili a farlo. Vedremo se lo faranno ed insisteremo per convincere anche gli altri ad impegnarsi per debellare questo sciagurato fenomeno, presente in forze anche nei nostri Comuni.

**2) Per l'IMU,** abbiamo chiesto, di non abbassare l'aliquota standard dello 0,40 per cento sulla prima

casa in quanto i benefici sarebbero pochi e andrebbero anche per chi ha la possibilità di pagare. Non siamo d'accordo con le amministrazioni che non hanno tenuto conto di questo criterio di equità perché, per noi, i possibili benefici, vanno destinati a sostenere i redditi bassi e medi fino all'abbattimento totale dell'imposta, in relazione all'Isee del nucleo familiare.

**3) Per l'Addizionale comunale Irpef,** sosteniamo la priorità di evitarla perché, in gran parte, ricadrebbe sui lavoratori e sui pensionati e vogliamo comprendere le ragioni di bilancio per cui si rende necessario introdurla. In ogni caso, confermiamo la necessità, come elemento di

giustizia sociale, di salvaguardare i redditi e le famiglie in condizioni più disagiate, introducendo una fascia di esenzione totale ed aliquote progressive, basse sui primi e poi crescenti sui successivi scaglioni.

**4) Tutela dei redditi.** Basta con le rette e le tariffe "piatte" che pesano di più sui più deboli! Occorre renderle eque e sostenibili, facendo riferimento alla reale condizione economica delle famiglie ricorrendo alla certificazione Isee, introducendo una prima fascia di esenzione totale entro la quale non sia prevista alcuna compartecipazione ai costi, poi alcuni scaglioni intermedi nei quali graduare la compartecipazione, fino a raggiungere un tetto Isee oltre il quale, pur garantendo il servizio, al fruitore viene richiesto l'intero costo del servizio.

**5) Alloggi e affitti.** Stiamo chiedendo ai Comuni di creare un fondo di sostegno per le famiglie che vivono con l'angoscia dello sfratto e di prevedere un piano di mini alloggi per le persone sole al fine di favorire la possibilità di una vita autonoma e l'aggregazione evitando, possibilmente, il dramma e le conseguenze nefaste della solitudine.

Gli incontri finora effettuati, generalmente, sono stati del tutto interlocutori. Adesso che si avvicina il tempo dei bilanci per il 2013, bisogna riaprire subito i tavoli con le amministrazioni, per riavviare il confronto, cercando di definire risultati concreti a beneficio delle fasce più in sofferenza della popolazione.

**Ivo Bet**

**TRIESTE****■ Anziani più poveri e con sempre meno servizi**

Giovedì 14 marzo lo Spi triestino si è presentato alla città esponendo le sue principali linee di intervento per il 2013. Prioritariamente sono stati dati alcuni dati di riferimento. Primo dato: il potere di acquisto delle pensioni negli ultimi 10 anni è diminuito del 30% circa e gli anziani sono sempre più poveri. Ne consegue la crescente difficoltà delle famiglie, unita alle criticità portate dall'attacco allo stato sociale: i servizi sono sempre di meno e le risposte sempre meno adeguate rispetto alle esigenze. Quale la presenza degli anziani a Trieste? Le pensionate e i pensionati sono 80.275, 60.000 sono gli ultra 65enni (ovvero quasi il trenta per cento della popolazione), 21 mila vivono soli e di questi 13 mila sono ultra settantacinquenni. Le iscritte e gli iscritti allo Spi triestino sono ben 11mila, quindi un anziano su sei è iscritto alla Cgil. Se l'importo medio delle pensioni è di 848 euro, però un anziano su cinque vive con meno di 500 euro al mese. Ma gli anziani nonostante questo sono il fulcro del welfare familiare, e

mantengono con le loro pensioni figli e nipoti. Per questo lo Spi ribadisce con forza l'esigenza di una riforma del sistema pensionistico, che garantisca una vita dignitosa a tutti i cittadini meno abbienti.

**■ Fap, luci e ombre sulla situazione in città**

Sulla questione del sostegno domiciliare alle persone che hanno una ridotta autonomia pesa notevolmente l'azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza; il fondo, istituito dall'ultimo governo Prodi, con l'evento al governo della destra ha infatti visto graduali riduzioni fino all'attuale definitiva cancellazione.

La regione Fvg ha comunque fatto scelte diverse ed ha continuato gli stanziamenti per il "fondo per l'autonomia possibile" (Fap), stanziamenti che vengono gestiti dai singoli comuni. La finalità del fondo è anche quella di ridurre gli accessi in strutture di ricovero delle persone anziane; problema questo rilevante in tutta la regione ed in particolare a Trieste. In questa città si accumulano infatti

una serie di variabili (l'alto numero di grandi anziani, la solitudine, alloggi e condizioni economiche insufficienti) che inducono al ricovero in casa di riposo.

Nell'anno trascorso a Trieste si è avuto un leggero calo dei ricoveri in strutture protette, ma è ancora difficile dire se il fenomeno è collegabile all'erogazione dei Fap, è comunque certo che lo strumento ha consentito migliori scelte a quanti si trovano in difficoltà.

**■ L'attività del coordinamento donne nel distretto est**

Da qualche anno presso la Lega Est dello Spi di Trieste opera con continuità il coordinamento donne con il fine di approfondire e partecipare a tutti i momenti significativi sulle questioni di genere, ma anche affrontare e attivare azioni positive sulle criticità dell'area di competenza. L'area di competenza della Lega Est si espande dalla periferia triestina (detta zona industriale), alla cittadina di Muggia sino al paese di San Dorligo della Valle composto da un insieme di borghi sparsi su dossi.

**UDINE****■ Claudio Blaseotto nuovo segretario provinciale**

C'è un volto nuovo nella segreteria provinciale dello Spi-Cgil. Si tratta di Claudio Blaseotto, eletto dal direttivo provinciale tenutosi lo scorso 21 marzo in sostituzione di Gino Fontana, che ha lasciato l'incarico alla fine dello scorso anno per raggiunti limiti di mandato.

Blaseotto, che ha 65 anni, è andato in pensione nel 2001 dopo 38 anni di lavoro, quasi tutti in ferrovia. Dal 2010 guida la lega distrettuale di Latisana e San Giorgio di Nogaro dal 2010.



Sereni Orizzonti. È stata un'esperienza molto importante, perché ci ha permesso di verificare in prima persona le condizioni degli anziani ospiti, dei lavoratori e di tutti i soggetti coinvolti. Questo grazie anche alla collaborazione da parte dei responsabili delle residenze, che hanno permesso ai sindacati di avere libero accesso e di poter interloquire con tutti i soggetti interessati.

**■ Festa per i 90 anni di Marcello Pascolo**

Festa alla lega Spi di Tricesimo per i 90 anni di età di Marcello Pascolo. Novant'anni segnati da una lunghissima e appassionata militanza nella Cgil, sessant'anni di lotte combattute prima tra i metalmeccanici della Fiom e poi, dopo la meritata pensione, nello Spi-Cgil, nelle cui file è stato tra i fondatori della lega di Tricesimo e Reana.

**■ Donne senza confini al centro Balducci di Zugliano**

Per l'8 marzo il coordinamento donne dello Spi-Cgil di Udine ha voluto organizzare al centro Balducci di Zugliano un'iniziativa, mettendo a confronto tra loro donne prove-

nienti da paesi diversissimi tra loro per cultura, economia, religione. Quest'anno più che mai è stata una giornata di riflessione da cui ripartire, forti e consapevoli che la rivoluzione femminista, per non tornare indietro, deve per forza andare avanti: se tanta strada è stata fatta, insomma, altrettanta se ne deve fare.

**■ Aquileia, il volto rosa della Resistenza**

Uno sguardo rivolto al presente e al futuro, per capire quanto e come la crisi sta incidendo e inciderà sul ruolo e sulle condizioni delle donne, ma anche al passato, per ricordare il sacrificio e il contributo delle donne protagoniste della Resistenza in questa regione. Questo il doppio filo conduttore che ha caratterizzato le celebrazioni dell'8 marzo ad Aquileia, su iniziativa della lega territoriale Spi, dell'Anpi, dell'Auser e della Fondazione Valmi Puntin.

**■ «La pazienza e l'ironia», presentato il libro di Terzi**

Trent'anni di politica e sindacato raccontati in un libro che è anche una riflessione sulle scelte (e sugli errori) della sinistra, dagli anni Ottanta a oggi. Il libro si intitola "La pazienza e l'ironia", l'autore è Riccardo Terzi, della segreteria nazionale del sindacato pensionati Cgil. Lo ha presentato a Udine l'ex segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato, presenti anche la segretaria dello Spi Cgil Udine Daniela Vivarelli e Michela Martin della segreteria provinciale Cgil. Tra gli intervenuti anche il vicesindaco Vincenzo Martines.

**GORIZIA****■ Vittorio Franco: le lotte Spi su lavoro, sanità e assistenza**

Il segretario generale dello Spi Cgil della provincia di Gorizia Vittorio Franco ha fatto il punto sull'attuale attività del sindacato pensionati e sulle battaglie del sindacato in tema di lavoro, sanità e assistenza.



«È chiaro che il cambio di rotta - ha detto Vittorio Franco - deve avvenire a livello nazionale e regionale: è da lì che bisogna partire. Ci sono però interventi anche a livello locale che lo Spi ha l'obbligo di portare avanti. I problemi che i pensionati hanno sollevato durante le 22 assemblee che abbiamo fatto a febbraio nell'Isontino, riguardano questioni economiche, sociali e sanitarie. Abbiamo iniziato le trattative per stipulare protocolli con i 25 Comuni della provincia in modo unitario con Cisl e Uil, inserendo nelle richieste riduzioni delle tasse comunali e abbassamenti delle tariffe dei servizi, cercando di salvaguardare le fasce più deboli della popolazione».

**■ Tesseramento, le assemblee**

Nel mese di febbraio, in tutti i comuni della provincia di Gorizia, lo Spi Cgil del comprensorio e delle leghe distrettuali ha svolto una serie di assemblee in occasione del tesseramento 2013. A queste 22 assemblee molto partecipate e numerose con oltre 1200 presenti, abbiamo informato altresì di tutte le iniziative che Spi e Cgil hanno fatto, stanno facendo e continueranno a fare per difendere i diritti e le condizioni di anziani, pensionati e lavoratori, in particolare dopo le varie manovre economiche dei governi Berlusconi e Monti che stanno impoverendo sempre di più le fasce più deboli della popolazione dal punto di vista economico e sociale.